

Norme redazionali

Collane « I libri del Seminario di Filologia Francese» e « L'écrivain critique»

Le norme editoriali della casa editrice ETS sono presenti sul sito:

https://www.edizioniets.com/norme_ed.asp

Seguire le indicazioni per lo stile continentale (non anglosassone).

Vengono riportate qui di seguito, con l'aggiunta di alcune precisazioni.

- Le **citazioni riportate nel testo**, da qualsiasi tipo di opera esse provengano, devono essere poste in tondo fra virgolette caporali basse («»), mentre i termini da mettere in evidenza possono essere indicati con il *corsivo*, oppure ponendoli fra doppi apici (" "), che nei più usati word processor possono essere impostati come "intelligenti", ossia come virgolette doppie aperte e chiuse. Per evitare confusioni, è meglio non adoperare gli apici semplici (' '), a meno che il loro uso non sostituisca uniformemente quello degli apici doppi, o non sia chiaramente giustificato dall'autore. Il **neretto** e il sottolineato dovrebbero essere accuratamente evitati, visto che il primo appesantisce la lettura del testo, mentre il secondo viene validamente sostituito dal *corsivo*. Per citazioni di testi che riportano quel tipo di enfasi, è bene specificare in nota «grassetto/sottolineato nel testo originale».

- Le **citazioni lunghe**, che potrebbero confondere il lettore, devono essere inserite nel corpo del testo senza alcuna virgoletta, ma come paragrafi a sé stanti, il cui carattere di citazione venga chiaramente identificato da un tipo di carattere più piccolo e dal rientro rispetto al corpo principale del testo.

Esempio:

Così scrive Akutagawa in uno dei suoi racconti:

Egli riteneva che la cultura giapponese da cinquant'anni a questa parte materialmente avesse fatto grandi passi in avanti, ma che spiritualmente non avesse migliorato in alcun modo. Anzi, sotto un certo punto di vista, essa si è degradata. In che modo dovrebbe reagire come suo più urgente...
In tal modo, Akutagawa...

Omissis nelle citazioni : Nel caso in cui si tralasci una parte di testo all'interno della citazione, ciò deve essere indicato nel seguente modo: [...]. Fra parentesi quadre si possono riportare anche i termini in lingua originale, indicati a loro volta dal *corsivo*. Esempio: "La visione del mondo [*Weltanschauung*] di Simmel...".

- Le **citazioni bibliografiche** vengono riportate in note "a piè di pagina" con numerazione automatica. Le note vanno numerate in sequenza con cifre arabe, e si consiglia di ricominciare la numerazione a ogni capitolo. Non è necessario riportare i nomi di persona (autori o personaggi citati) in maiuscolo, a meno di specifiche indicazioni di collana.

a) citazione da volumi

Prima citazione: D. Williams, *Japan and the Enemies of Open Political Science*, Routledge, London and New York 1996, p. 34.

Nel caso di citazione da traduzione: M. Weber, *Wirtschaft und Gesellschaft*, Mohr, Tübingen 1921, p. 13 (trad. it. di P. Rossi, *Economia e società*, 2 voll., Edizioni di Comunità, Milano 1982, vol. I, p. 40).

Successive citazioni: D. Williams, *op. cit.*, p.56.

Nel caso di citazione da traduzione: M. Weber, *op. cit.*, p. 13 (trad. it., p. 40).

Nel caso di più opere di uno stesso autore si indica una parte comprensibile del titolo: D. Williams, *Japan and the Enemies*, cit., p. 56.

Nel caso di volumi collettanei o curatele : B. Henry (a cura di), *Mondi globali*, ETS, Pisa 2000, p. 45.
Per testi in francese: N. Cognome (éd./ éds), *Titolo*, luogo, editore anno.

Nel caso di più di due coautori: H. Williams-D. Sullivan-G. Matthews, *Francis Fukuyama and the end of history*, University of Wales Press, Cardiff 1997; oppure H. Williams *et al.*, *Francis Fukuyama and the end of history*, University of Wales Press, Cardiff 1997. La stessa regola si applica nel caso di più di due luoghi di edizione.

La prima edizione di un'opera va eventualmente citata tra parentesi quadre, dopo l'anno dell'edizione presa in considerazione nello studio.

E. R. Curtius, *La littérature européenne et le Moyen Âge latin*, Paris, Presses Universitaires de France 1956 [1948].

Le iniziali dei nomi degli autori vanno separate da uno spazio (es. «E. R. Curtius»). Il luogo di pubblicazione va scritto nella lingua del testo citato.

b) citazione di saggio da volume

Prima citazione: S. Shimada, *Problemi teorici della traduzione culturale: il caso dell'"Asia"*, in B. Henry (a cura di), *Mondi globali*, ETS, Pisa 2000, pp. 137-161, p. 140.

Successive citazioni: S. Shimada, *art. cit.*, p. 157.

Per il resto si applicano le regole descritte al punto a)

Nel caso di altro saggio dallo stesso volume, successivamente citato: F. Monceri, *McWest, McEast, McGlobe*, in B. Henry (a cura di), *Mondi globali*, cit., pp. 161-180, p. 163.

c) citazione di saggio da rivista

Prima citazione: A. Fabris, *"Verità" e "tempo"*, in «Teoria», XX (2000), n. 1, pp. 69-83, p. 75.

Per le successive citazioni valgono le regole descritte al punto a) e al punto b)

Nel caso di altro saggio dallo stesso numero, la citazione va ripetuta per intero, per evitare confusioni: A. G. Gargani, *La grammatica del tempo*, in «Teoria», XX (2000), n. 1, pp. 3-29, p. 25.

d) Bibliografia generale

La bibliografia generale va fatta in ordine cronologico, non alfabetico per autore.

Nella bibliografia generale, diversamente che nelle indicazioni bibliografiche in nota, il nome puntato dell'autore va dopo il cognome:

Angeli D., *I Bonaparte a Roma*, Milano, Mondadori 1938.

Disegni S., *Le journal intime du comte Joseph-Napoléon Primoli*, in *Les journaux et la vie littéraire*, Rennes, PUR 2009, pp. 171-244.

Abbreviazioni

Id. si usa quando un singolo autore (uomo) si ripete nella bibliografia

Ead. quando un'autrice (donna) si ripete nella bibliografia

p. = pagina

pp. = pagine / p. = pages (dans textes en français)

ivi, p. = quando si ha una citazione dalla stessa opera citata nella nota precedente, ma con pagina diversa

ibidem = quando la citazione corrisponde anche nel numero di pagina

infra = per rimandare a pagine successive del proprio lavoro

supra = per rimandare a pagine precedenti del proprio lavoro
ss. = seguenti / sq. = suivants (dans textes en français)
cfr. = confronta / cf. (dans textes en français)
vol. = volume
voll. = volumi / vol. = volumes (dans textes en français)
t. = tomo.

Punteggiatura :

I numeri di nota, in esponente nel testo, precedono sempre il segno di interpunzione e seguono invece la virgoletta anche negli infratesti a blocchetto. Tra la fine della parola annotata e il numero in esponente non c'è mai lo spazio.

Nelle citazioni, il punto fermo o la virgola seguono sempre le virgolette di chiusura, anche se la citazione termina con un punto interrogativo, esclamativo o con i puntini di sospensione.

L'esponente di nota va dopo la virgoletta di chiusura, prima del punto fermo.

Se i due punti sono seguiti da una virgoletta, non si va mai a capo.

Si va a capo (lasciando un'interlinea bianca) se dopo i due punti inizia una citazione in infratesto o un elenco puntato.

I puntini di sospensione (sempre tre, mai di più) vanno staccati dalla parola che precedono e uniti a quella che seguono: «... potrei anche farcela»; «potrei anche farcela...».

La parola che segue i puntini può avere l'iniziale minuscola o maiuscola, a seconda del contesto.

Nelle note : non è possibile andare a capo all'interno di una nota salvo eccezioni dovute alla specificità del testo.

Per i testi o le citazioni in lingua francese, si deve inserire uno spazio insecabile (Ctrl + Maiusc.+Spazio) prima di ogni segno di punteggiatura doppio, ossia ? ! : ; « ». Per esempio : (« Champs-Élysées » e non «Champs-Elysées».

Anche le maiuscole devono portare l'accento : É, À, ecc.

Corsivo

Il corsivo va usato per le parole straniere, latine (es. «genius loci») o dialettali non entrate nell'uso comune.

Va utilizzato inoltre per i titoli di film, di articoli/saggi, di opere letterarie, figurative, musicali.

Per enfatizzare una parola all'interno del testo non va utilizzato il corsivo, bensì le virgolette alte (“ ”).

Accento

L'accento è sempre grave («così», «più»), tranne nei testi di italiani classici (Leopardi, Verga ecc.), in cui si usavano invece gli accenti acuti. Per quanto riguarda la «e» l'accento è acuto su «ché» congiunzione causale; sui composti di «che» («affinché», «cosicché», «giacché», «perché» ecc.); sui passati remoti tipo «poté»; sui composti di «tre» («ventitré» ecc.) e di «re» («viceré»); su «mercé», «né», «scimpanzé», «sé», «testé». È grave in «ahimè» e negli altri casi.

L'accento non va mai indicato con l'apostrofo, nemmeno sulle lettere maiuscole («È» e non «E'»).

Apostrofo

L'apostrofo va sempre unito sia alla parola che precede sia a quella che segue. Non vanno mai elisi gli articoli plurali «gli» e «de» («gl'italiani»), salvo particolari licenze poetiche. L'apostrofo viene usato nelle parole tronche («be'» – non «beh», «mo'» – «a mo' di», «po'») e in alcuni imperativi («di'», «da'», «fa'», «sta'» ecc.). L'apostrofo si usa per segnalare la caduta di una sillaba iniziale («'sto» per «questo»), oppure nelle date in forma abbreviata («gli anni '40»), ma non va indicato davanti al secondo elemento di date unite da trattino («'15-18» e non «'15-'18»). In generale è preferibile scrivere i numeri in lettere («gli anni Quaranta»).

Maiuscole/minuscole/maiuscoletto

Si utilizzano le **minuscole** per:

- «via», «piazza», «strada», «vicolo», «corso», «rue» («rue de Rivoli») «avenue» («l'avenue Montaigne a Parigi») ecc., ma per i toponimi in inglese si utilizzano le maiuscole («Fifth Avenue», «Quinta Strada», «Route66») così come nella lingua originale;
- i termini che indicano punti cardinali o direzioni («a nord delle Alpi», «viaggiava verso est», ma «il Sud Italia», «le popolazioni germaniche si dirigevano verso il Sud dell'Europa»);
- i nomi dei popoli («gli italiani», «gli inglesi», «i francesi»); è tuttavia possibile, ma non necessario, usare la maiuscola per i popoli antichi («gli Inca», «i Romani» ecc.);
- movimenti politici, religiosi e filosofici («marxismo», «cattolicesimo») e relativi adepti («marxisti», «cattolici», «gesuiti»);
- titoli civili, accademici, nobiliari ecc. («generale», «conte», «signor Rossi», ma «Monsieur Meursault», «Sir Paul McCartney», «Lady Chatterley», come nella lingua di origine) e nomi di cariche pubbliche («professore», «presidente», «vescovo», «conte», «questore», «ministro» ecc.);
- «san/santo/santa/santi/sante» (queste forme non vanno mai abbreviate), a meno che non si indichi il nome di una chiesa o una località («san Francesco», ma «la basilica di San Pietro»); lo stesso vale per strumenti/oggetti/personalità di culto («messa», «padre», «don», «ostensorio»).

Si utilizza l'iniziale **maiuscola** per:

- i nomi di specifiche istituzioni politiche e amministrative («la Regione Lazio», «il Comune di Roma», «Ministero della Difesa» ma «ministro della Difesa» ecc.);
- i secoli, gli anni e gli eventi di particolare rilevanza storica («l'Ottocento», «il Sessantotto», «il Concilio di Trento», «la Riforma protestante» ecc.);
- le età, i periodi storici, preistorici e geologici («il Medioevo», «il Rinascimento», «il Neolitico», «il Giurassico» ecc.);
- i termini che indicano una particolare regione («i Paesi dell'Est»; «la cultura dell'Occidente» ecc.);
- mari e oceani («Mar Rosso», «Oceano Atlantico»);
- i mesi in inglese e in latino; attenzione: è assolutamente scorretto utilizzare la maiuscola per i mesi in italiano, francese, spagnolo ecc.;
- i soprannomi e le denominazioni invalsi nell'uso come appellativi di personaggi reali («Catone il Censore», «Beda il Venerabile») o di personaggi di finzione all'interno del testo («il Navigatore della Galassia» ecc.);
- le festività religiose e civili («Pasqua», «Primo maggio»);
- il nome generico di scontri e accordi politici hanno solo la prima iniziale maiuscola («Prima/Seconda guerra mondiale», «Congresso di Vienna», «Guerra dei cent'anni»);
- i nomi propri di navi, aerei o altri mezzi di trasporto;
- per evitare ambiguità di significato, hanno l'iniziale maiuscola «Stato», «Paese» (inteso come nazione), «Camera» (dei deputati), «Corte» (di Luigi XIV, «Corte d'appello», «Corte costituzionale»), e per assimilazione logica con «Camera» si usa la iniziale maiuscola anche per «Senato» e «Parlamento»; «Chiesa» (quando s'intende l'istituzione); «Terra» (quando si indica il pianeta), «Luna» e «Sole» in un contesto astronomico, come nomi propri di corpi celesti.

In tutti gli altri casi, si preferisce l'alto/basso («Anni di piombo», «Rivoluzione d'ottobre», «Dipartimento di studi umanistici» ecc.).

Il **maiuscoletto** non viene mai utilizzato.

Numeri

I numeri vanno sempre scritti in lettere quando indicano le età. Per gli altri casi, è necessario valutare in base al tipo di testo.

Vanno sempre in cifre le date ma non i mesi (17 aprile 2019, ma non 17/04/2019, soprattutto nei testi di saggistica).

Il punto si usa dalla quinta cifra in poi (1378, 12.359, 123.452,34).

Non sono ammesse forme miste quali 28mila, mentre è preferibile 3 miliardi (tre miliardi) a 3.000.000.000.

Trattini

I trattini medi si utilizzano per gli incisi, seguiti e preceduti da uno spazio insecabile (– xxx –).

I trattini brevi si utilizzano per unire parole composte (es. «nord-est», «porte-finestre») o per le sillabazioni, per unire due termini in opposizione quando tra i due vi sia un salto notevole di concetto («uomo-rana», «discipline economico-sociali», ma «socioculturale», «angloamericano», «altoatesino»), tra due cifre, per indicare un intervallo («anno accademico 1994-1995», ma «venti, venticinque righe » e non «venti-venticinque righe»).

«Vice», «capo», «anti», «contro», «neo», «filo», «pre», «post», «semi» e tutti i prefissi in generale fanno corpo unico con la parola che segue («vicedirettore», «semifreddo» ecc.).